REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

Per l'incontro in Senato assieme a sindaci e dirigenti sindacali

DOMANI A ROMA FOLTE DELEGAZIONI DI MEZZADRI DA TUTTA LA REGIONE

Solleciteranno l'approvazione della legge di riforma ritardata da alcuni settori della DC - Assemblee e iniziative in tutte le province - Un'assemblea regionale a Monsampolo il 31 luglio prossimo

ANCONA — Delegazioni di mezzadri dalle 4 province, sindaci dei comuni agricoli, dirigenti politici e sindacali, partecipano domani all'incontro di Roma, fra le regioni mezzadrili (convocate dalla Regione Marche) e Senato della Repubblica: gli amministratori e i mezzadri chiederanno conto della legge per il superamento della mezzadria al presidente del Senato, Fanfani, alla commissione agricoltura (presieduta dal compagno Macaluso), e ai gruppi parlamentari dei partiti.

Dopo il «blocco» imposto alla legge da alcuni settori della DC in seno alla commissione giustizia, nelle Marche e nelle altre regioni si è fatta sentire forte la protesta dei lavoratori delle campagne: ora si punta ad una pressione generalizzata sugli organi parlamentari, in particolare sul senato, perché approvi la legge prima della chiusura estiva.

Ieri sera ad Offida (Ascoli Piceno) si sono riuniti i direttivi dell'Alleanza e della Federmezzadri per organizzare la partecipazione all'incontro romano e per mettere a punto il programma di insediamento della costituente contadina; di certo, partirà da Cupramarittima un pulman che raccoglierà la delegazioni di amministratori dei comuni della vallata del Tronto e di mezzadri. La provincia di Ascoli sta coordinando la partecipazione.

Un attivo provinciale

Oggi a Recanati, si svolgerà per tutto il giorno un attivo provinciale dei quadri sindacali contadini (partecipa il compagno Salvio Ansevini): all'o.d.g., appunto, la legge sul passaggio delle terre in affitto, e l'impegno per estendere la mobilitazione e la lotta nella provincia di Macerata.

Domani a Senigallia si svolge ugualmente un'assemblea di contadini e mezzadri sui contenuti della legge per l'affitto.

Nel capoluogo marchigiano il comitato per il superamento della mezzadria (un organismo promosso dalla Provincia di Ancona) sta lavorando per raccogliere i numerosi telegrammi di protesta giunti da ogni Comune e per far partecipare all'incontro presso il senato il maggior numero di sindaci e di rappresentanti degli enti locali. Un O.d.G. è stato approvato all'unanimità dal consiglio comunale di Arcevia.

Nel Pesarese invece si stanno realizzando in questi giorni numerose assemblee di contrada, riunioni nelle case coloniche; anche in questa provincia Comuni e consigli comunali hanno rivolto un appello al Parlamento perché si giunga subito alla approvazione della legge.

Iniziativa centrale

Una iniziativa centrale — di grande importanza politica — è rappresentata dall'assemblea che si svolgerà a Monsampolo il 31 luglio prossimo: è stata convocata da tutti i sindaci della Vallata del Tronto e vi parteciperanno pure delegazioni delle province mezzadrili dell'Abruzzo. Interverrà alla manifestazione — preparata in questi giorni da decine di incontri — il compagno Afro Rossi, segretario nazionale della Federmezzadri.

«Assegnamo un valore particolare — ci ha dichiarato il compagno Salvio Ansevini, segretario regionale della Federmezzadri — alla manifestazione di Monsampolo. Intanto è interessante il fatto che sia riuscito — in tutta questa difficile vicenda dell'iter della legge — un coordinamento fra Regioni e Enti locali interessati: anche questo rapporto con la regione Abruzzo rafforza senz'altro la nostra lotta.

«Un accenno vorrei fare — prosegue Ansevini — sulla giornata di lunedì a Roma: si tratta di un importantissimo momento di confronto, che ci permetterà una volta di più di saggiare la reale volontà politica dei vari gruppi politici sulla questione del superamento della mezzadria. Qui, nelle Marche, a dire il vero in questo anno abbiamo trovato una grande disponibilità di tutti i partiti. Anche la Regione, sulle ultime vicende ha saputo svolgere un ruolo fondamentale di collegamento e di sollecitazione».

PESARO - Scudocrociato sotto accusa e isolato

Severe critiche dei partiti alle ambiguità democristiane

PESARO — *Dopo la presa di posizione del PCI e del PSI a livello locale, che replicava ad una conferenza stampa del gruppo consiliare della DC nel comune di Pesaro, ora i capigruppo del PSI, del PSDI e del PCI in consiglio comunale, e il PRI, che interviene con una nota della segreteria provinciale, portano nuovi elementi nella discussione che tocca il disimpegno politico e le ricorrenti discordanti posizioni che il gruppo consiliare dc del Comune di Pesaro assume ormai regolarmente rispetto alla linea nazionale dello stesso partito e anche a quella regionale. E, quel che più conta, in contrasto con la necessità di affrontare nella maniera migliore i problemi della città.*

Proprio l'altro giorno, inoltre, il consiglio comunale di Mombarozzo ha approvato all'unanimità — DC compresa — un odg favorevole alla fusione di quell'ospedale con gli Ospedali riuniti di Pesaro. Un altro esempio clamoroso a conferma della giustezza delle critiche sollevate dall'ormai noto manifesto PCI-PSI.

Ma pubblichiamo di seguito le prese di posizione annunciate.

Segreteria provinciale del PRI di Pesaro e Urbino. «Per un partito come quello della DC, è estremamente difficile mediare fra le esigenze di coerenza nei rapporti, a livello provinciale, con le altre forze politiche e le spinte interne che la DC spesso definisce «necessaria dialettica», ma che non sono altro che contrasti di interessi o negativi problemi di tipo campanilistico. La direzione provinciale del PRI ha denunciato da tempo questo tipo di ambivalenza politica che impedisce di lavorare con profitto, poiché la ridiscussione di tutto e a tutti i livelli, isterilisce i problemi o ne colloca la soluzione in tempi lunghi, ottica che l'opinione pubblica ormai non è più disponibile ad accettare».

Filippo Crescentini, capogruppo del PSI al Comune di Pesaro. «Io credo che sia necessario partire da posizioni non preconcette. Mi pare del tutto naturale, fisiologico e corretto, che in consiglio comunale ci sia un gruppo consiliare che ritiene di dover assumere un ruolo di opposizione nei confronti della politica dell'amministrazione e delle forze che la sorreggono. Quello che mi sento di rimproverare al gruppo dc, pertanto, non è il fatto di stare all'opposizione, quanto il modo con cui ritiene di doverci stare.

«La DC, infatti, si rifiuta in maniera preconcetta di aprire anche un dialogo su molti problemi. Mi pare che tutto si limiti da parte della DC ad opporsi ad alcune misure dell'amministrazione sulla base di una semplice difesa di interessi particolari e di categoria o di alcuni centri di potere. Credo che nasca da questo la contraddizione, sempre più evidente e clamorosa, tra le posizioni che la DC assume a Pesaro e quelle assunte nelle altre assemblee elettive della provincia e a livello regionale».

Giancarlo Cilini, capogruppo del PSDI al Comune di Pesaro. «Il mio gruppo, pur nel rispetto dell'autonomia degli altri gruppi, non è indifferente di fronte alla vivace polemica che divampa in questi giorni fra la DC da una parte e PCI-PSI dall'altra. Riteniamo infatti che la mole enorme di problemi che da tempo ci stanno di fronte richiedano un rinnovato e solidale impegno di tutti i gruppi nell'interesse dei cittadini.

«Per quanto ci riguarda, intendo ribadire la nostra volontà di collaborare lealmente con la maggioranza, là dove è possibile, come pure di criticarla costruttivamente quando ciò sia, a nostro avviso, necessario. Quanto ai rapporti con la DC, essi continuano ad essere piuttosto difficili. In proposito devo dire che «la libertà di opinione» di cui ha parlato il capogruppo DC è assai "articolata" come testimoniano numerosi episodi oltre a quelli citati in questi giorni dal comunicato PCI-PSI».

Gianfranco Mariotti, capogruppo del PCI al Comune di Pesaro. «Mi pare che la replica del gruppo consiliare democristiano eluda il nodo politico vero della questione. Nessuno credo abbia inteso escludere il diritto, del resto, ovvio, del gruppo dc di esprimere le opinioni ed assumere gli atteggiamenti che crede (anche in contrasto col proprio partito), e neppure — vorrei aggiungere — il personale impegno dei suoi consiglieri. Il punto è un altro, e precisamente: una DC che alla Provincia è nella regione vota la mozione unitaria per l'immediata attuazione della 382, mentre in Comune se ne dissocia, è un fatto — lo si minimizzi quanto si vuole — che ha un rilievo e un significato politico precisi, tanto più che s'inquadra nel coerente panorama di scelte compiute dal gruppo dc in consiglio comunale; un fatto evidentemente che non può essere liquidato con una battura, come quella che le mozioni non contano, mentre contano i fatti.

«La sostanza del discorso è che il gruppo dc del Comune non si riconosce nelle motivazioni che hanno spinto la DC nazionale a sottoscrivere l'accordo programmatico con i partiti democratici, comunisti compresi, e vive questo clima politico con disagio e insofferenza. Mi pare che questo sia un non contestabile dato obiettivo, e tutte le forze politiche hanno il dovere — considerando l'impegno che la DC ha nella nostra città — di valutarlo criticamente, criticamente discuterlo, collegarlo alle proprie scelte future».

MONTEPRANDONE - Continuano gli scioperi articolati

Breda-Narni: raffica di «no» alle richieste dei lavoratori

Le trattative con l'azienda metalmeccanica caratterizzate dalla totale chiusura padronale - Da oggi in sciopero la stazione radio P.T. di Pietralacroce

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — Da quindici giorni le maestranze della Breda - Nardi di Monteprandone, una fabbrica per l'assemblaggio di elicotteri, 220 occupati, sono in agitazione per una vertenza, ancora aperta, con la direzione dell'azienda in tema di investimenti, occupazione, programmazione e organizzazione interna del lavoro.

La piattaforma rivendicativa si basa sulla ricerca di «un confronto reale con il padronato pubblico e privato sull'utilizzazione dei mezzi di produzione che avesse come primo obiettivo l'allargamento della base produttiva del paese, condizione indispensabile per una stabilizzazione del posto di lavoro e per avviare una politica di piena occupazione soprattutto nel Mezzogiorno», è detto in un comunicato del consiglio di fabbrica Breda - Nardi e delle organizzazioni sindacali Cgil - Cisl - Uil, nel quale si invitano i consigli di fabbrica delle aziende, le forze democratiche e le amministrazioni comunali ad esprimere la propria solidarietà ai lavoratori dell'impresa Nardi in lotta.

«Ma l'attuazione di questa linea — continua il documento — all'interno della Breda-Nardi, in questa fase delle trattative, incontra gravi difficoltà. La direzione, mentre dichiara di essere disponibile per la ricerca di un valido confronto, con i fatti vanifica ogni tentativo di concreta applicazione».

La piattaforma si articola sostanzialmente in cinque punti. Il primo riguarda il programma sugli investimenti e l'occupazione. Le maestranze intendono conoscere in dettaglio i progammi aziendali, per l'anno in corso e per il futuro, sugli investimenti che l'azienda intende operare e sulle assunzioni che questo programma eventualmente comporta. Direttamente legato al primo punto è il discorso sulla qualificazione professionale e sui corsi di formazione professionale per un processo costante di qualificazione del personale. Tale processo evidentemente si allaccia strettamente all'organizzazione interna del lavoro, ossia i gruppi omogenei, l'organizzazione nei reparti, ecc. Altro punto irrinunciabile della vertenza è il riconoscimento del consiglio di fabbrica.

Le richieste per la parte economica trovano finora la direzione attestata su posizioni di rifiuto totale a discutere aumenti salariali, che pure hanno un importante risvolto perequativo del vigente trattamento aziendale. Vediamo come stanno i fatti. Una parte dei lavoratori della Breda - Nardi, quelli che hanno frequentato un corso di formazione professionale a Milano per conto della stessa azienda, beneficia di un superminimo individuale di 30.000 lire. Nella piattaforma aziendale si chiede che questo superminimo venga esteso a tutte le maestranze e che lo stesso venga corrisposto sotto forma di terzo elemento.

L'altro punto su cui è in atto la vertenza riguarda il premio di produzione. Le organizzazioni sindacali richiedono un suo aggiornamento. Attualmente esso è corrisposto nella misura di lire 160.000 annue ed è fermo dal 1975.

Vi sono stati già due incontri con l'azienda per trattare di queste richieste. La direzione ha fornito finora sommarie informazioni sull'andamento produttivo, senza peraltro affrontare il problema degli impegni per l'anno in corso e non fornendo precise informazioni sugli investimenti che l'azienda intende effettuare.

Una netta chiusura si è manifestata anche per quanto riguarda il problema dell'organizzazione del lavoro, per il quale l'azienda non intende avere alcun confronto con le organizzazioni sindacali interne.

Ritornando agli aspetti economici della vertenza la direzione, a giustificazione della sua chiusura e del suo rifiuto ad acconsentire alle richieste delle maestranze, lamenta difficoltà dovute alla crisi generale che investe il paese e al difficile avvio della produzione in questi primi due anni di attività. E' da far rilevare che l'azienda si è persino rifiutata a un discorso di scaglionamento della piattaforma stessa per quanto riguarda la parte economica, motivando tale rifiuto con il fatto che questo problema è strettamente connesso all'andamento produttivo futuro. Da ciò si può desumere che, non essendoci una possibilità di confronto sugli aspetti economici, evidentemente i programmi produttivi e di mercato dell'azienda sono piuttosto incerti e giustamente suscitano le preoccupazioni delle maestranze impegnate in scioperi articolati dall'8 luglio scorso.

Rifare la storia della Breda - Nardi, dell'opposizione, a suo tempo, delle organizzazioni sindacali al suo insediamento, per il suo particolare tipo di produzione, in una zona fortemente vocata all'agricoltura, parlare degli impegni occupazionali non mantenuti, a questo punto non serve.

La Breda - Nardi ormai esiste. Essa, oggi come oggi, in considerazione di quello che ha causato di negativo per l'economia locale, deve offrire una maggiore sicurezza circa il posto di lavoro e un concreto impegno per l'aumento del numero degli occupati. Per questo lottano in questi giorni gli operai.

Franco De Felice

• • •

ANCONA — Inizia oggi uno sciopero di quattro giorni dei dipendenti della stazione radio P.T. di Pietralacroce (Ancona), per sollecitare la rapida soluzione di una vertenza che si protrae ormai da parecchio tempo, per la perequazione salariale accessoria, rispetto ad altre stazioni radio italiane e per il potenziamento dei servizi.

Nel chiedere la comprensione e la solidarietà di quanti (pescatori, naviganti ecc.) andranno incontro a disagi, i lavoratori denunciano l'atteggiamento di chiusura dell'azienda P.T. e le difficili condizioni in cui sono costretti a lavorare. «Per le costruzioni circostanti, la ristrettezza dei locali, il continuo traffico sottostante — dice un comunicato del personale della stazione radio — non si è più in grado di espletare correttamente l'importante compito dell'ascolto radio per la salvaguardia della vita umana in mare e per la sicurezza della navigazione in Adriatico».

Se le trattative con l'azienda non andranno in porto, i dipendenti si asterranno dal lavoro per altri quattro giorni, dal 9 al 12 agosto.

In corteo oggi a Roma i 4000 operai Maraldi

ANCONA — Forse la giornata di oggi, dopo 6 mesi di lotte, di colpi di scena, di manovre politiche e di proteste clamorose, potrà finalmente segnare un primo momento decisivo per la risoluzione della lunga crisi del Gruppo Maraldi.

E' stato fissato per oggi, infatti, l'incontro tra le varie banche del «Pool» e il sottosegretario al Bilancio Scotti, nel quale si dovrebbe mettere definitivamente a punto l'accordo per la concessione dell'holding industriale di un finanziamento a medio termine di 32 miliardi. Nella capitale, per protesta contro la lentezza con cui si è affrontata fino ad oggi l'intera vicenda, sfileranno 4.000 lavoratori della Maraldi (400 saranno quelli del tubificio anconetano), da piazza Esedra fino alla sede del Ministero.

Nelle ultime giornate comunque, il clima si è fatto più disteso e questo lascia presagire che si sia ormai individuato uno «spazio» per l'intesa tra la proprietà, gli istituti di credito e il coordinamento sindacale nazionale. Comunque, in attesa dell'esito degli incontri, l'industriale Luigi Maraldi, dopo il netto rifiuto opposto dai lavoratori di Ancona e Ravenna al provvedimento della cassa integrazione, ha deciso di non insistere nella sua richiesta del drastico provvedimento occupazionale.

Nel pomeriggio di ieri, frattanto, sempre presso il ministero del Bilancio, si sono incontrati i rappresentanti dell'azienda, i pubblici amministratori delle regioni interessate alla vertenza (Emilia Romagna, Marche, Friuli, Venezia Giulia) ed esponenti sindacali del coordinamento e dei bieticoltori.

Se da tutti questi incontri si riuscirà ad ottenere il sospirato pretmaziamento dai 19 istituti di credito, certamente il gruppo potrà avere quella spinta necessaria per un primo decollo e dopo un periodo di ferie, a settembre, riprendere lentamente il normale ciclo produttivo.

Serrata alla Benelli Condannata l'azienda

PESARO — Favorevoli reazioni negli ambienti sindacali e, ovviamente, fra i lavoratori per la sentenza con la quale il pretore di Pesaro, Oscar Ceccarelli, ha accolto l'esposto della FLM contro la direzione della Benelli, esposto presentato in seguito alla serrata attuata dall'azienda nei giorni 13 e 14 luglio.

Il pretore ha ordinato all'azienda «di astenersi per il futuro da forme di rifiuto delle prestazioni lavorative e di chiusura dello stabilimento in relazione con scioperi aziendali» e di corrispondere ai lavoratori le ore di retribuzione non lavorate per la chiusura della fabbrica. La società ha dovuto anche rimborsare le spese processuali alla FLM.

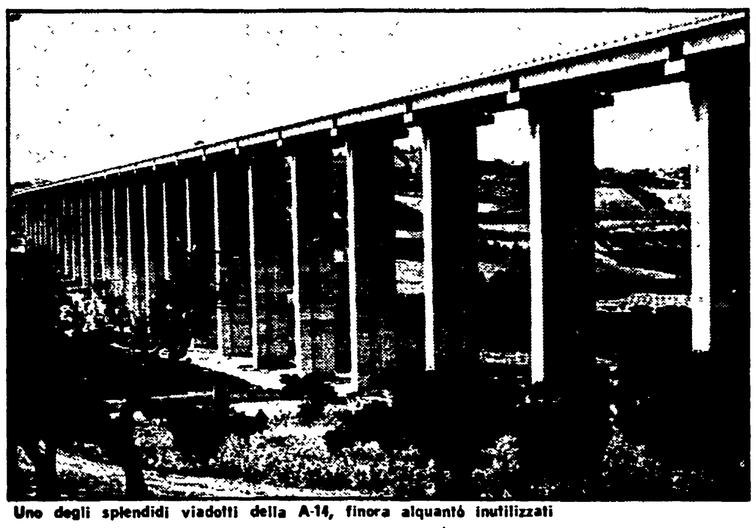
E' la seconda sentenza dello stesso tipo avversa alla casa motociclistica pesarese, la cui direzione era già ricorsa in passato al provvedimento gravissimo e irresponsabile della serrata.

Assume pertanto una gravità particolare il commento rilasciato, in seguito alla sentenza, dal direttore della Confindustria pesarese che, scadendo in un qualunquismo che non onora né lui né l'associazione che dirige, (la Repubblica — ha affermato — sarebbe fondata non sul lavoro, ma «sullo sciopero»), mostra di non capire che una vertenza così delicata e complessa non si risolve con atteggiamenti autoritari o battute di facile effetto, ma rendendosi disponibili ad una trattativa seria e leale, cosa questa che De Tomaso ha fin ora rifiutato di fare.

Il progetto di legge verrà presentato al Parlamento

Iniziativa regionale per far deviare il traffico pesante dalla «Adriatica»

Dopo il deludente incontro con il sottosegretario ai trasporti - La drammatica situazione dei comuni della costa, spaccati in due dalla statale percorsa quotidianamente da circa 19 mila automezzi - Disagi e incidenti



Uno degli splendidi viadotti della A-14, finora alquanto inutilizzati

ANCONA — Ieri si sono riuniti presso la Regione i parlamentari marchigiani, gli assessori ai trasporti delle province e l'assessore regionale Venarucci, presenti sindaci ed amministratori dei vari comuni rivieraschi, per discutere dell'utilizzo dell'autostrada per il traffico pesante. E' stato deciso che la liberalizzazione della A-14 avverrà per via amministrativa.

La Regione intanto, di sua iniziativa — come sancito dalla Costituzione repubblicana — proporrà al Parlamento una legge per deviare il traffico pesante dalla strada statale «Adriatica» n. 16 sull'autostrada «A-14».

Ciò a seguito del deludente incontro avuto a Roma dalla delegazione stessa con il sottosegretario ai trasporti, on. Bova.

L'iniziativa si è resa necessaria per l'aggravarsi di una situazione oramai giunta all'estremo della sopportabilità da parte degli abitanti di quasi tutti i comuni della costa marchigiana, spaccati in due dalla strada statale che è percorsa quotidianamente da circa 19 mila automezzi (di cui oltre 2.900 pesanti) rispetto agli 8.000 dell'autostrada. Incidenti, rumori, rallentamenti, veleni dei tubi di scarico, sono lo specchio di una tragica realtà che pone a repentaglio l'incolumità fisica e la salute dei cittadini e ostacola fortemente lo sviluppo del turismo.

Dunque, delle esigenze si sono fatti interpreti gli enti locali, che — prima alla Regione, poi al competente ministero — hanno chiesto la liberalizzazione dell'«A-14» per il traffico pesante, dichiarandosi disponibili per una sorta di partecipazione alla spesa (Pesaro aveva addirittura presentato uno studio; vedi schema pubblicato a lato).

Già nel dicembre 1975, con un ordine del giorno, il Consiglio regionale, «tenuto conto che l'autostrada "A-14" per la cui costruzione la collettività ha sostenuto un onere di 133 miliardi, viene attualmente sottoutilizzata (8 mila utenze giornaliere, rispetto alle 100.000 di cui è capace)» dava mandato «alla Giunta regionale, per la drammatica situazione del traffico pesante S.S. Adriatica, di rappresentare al Governo i termini del grave problema allo scopo di ottenere una razionale utilizzazione dell'arteria autostradale mediante la liberalizzazione del pedaggio al traffico pesante».

Il negativo atteggiamento del governo non trova giustificazione alcuna, neppure sotto il profilo economico, dato che attraverso il risparmio sulla manutenzione dell'«Adriatica» e le maggiori entrate derivanti dall'industria turistica, lo Stato avrebbe abbondantemente recuperato la sua compartecipazione alla spesa per la liberalizzazione. Se si aggiunge che in tutto il tratto abruzzese dell'autostrada la liberalizzazione è già in atto e che per il tronco Porto d'Ascoli-Pedaso un decreto prefettizio impone al traffico pesante la deviazione sulla «A-14», si capisce che un autotrenista, proveniente per esempio da Foggia, è costretto ad uscire ad Atri per munirsi del biglietto di libero transito e quindi rientrare; uscire nuovamente a Porto d'Ascoli per regolarizzare la posizione; rientrare per effetto del citato decreto prefettizio e uscire a Pedaso!

Quindi, oltre ai rumori, agli inquinamenti ed agli incidenti l'attuale stato crea situazioni insostenibili anche per lo stesso utente della strada.

Antonio Galieni

Ad Ancona i funerali del compagno Ciarmatori

Si sono svolti ieri ad Ancona i funerali del compagno Cornelio Ciarmatori («Bibi»), deceduto improvvisamente sabato sera: vi ha partecipato una folla commossa di cittadini, compagni ed ex-partigiani. Il corteo funebre era aperto dagli stendardi delle associazioni partigiane e dell'ANPI provinciale.

Il compagno Ciarmatori, notissimo figura di antifascista, aveva combattuto nelle file dei partigiani ed era stato anche commissario politico della Brigata Garibaldi. Dopo il 25 aprile era stato decorato con la medaglia d'argento al valor militare.

I convogli della redazione dell'Unità si associano al dolore di quanti lo conobbero ed esprimono le più sentite condoglianze alla famiglia del compagno "Bibi".

Dopo 9 giorni con l'Unità chiusi gli stand a Senigallia

Stasera il via al festival di Pesaro

PESARO — Si rinnova il tradizionale appuntamento di fine luglio con la festa provinciale dell'Unità di Pesaro, che si apre questa sera al campo sportivo di largo Baccelli.

La festa si concluderà domenica 31 luglio; durerà quindi sei giorni rispetto ai dieci dello scorso anno. La ragione principale di questo «accorciamento» si collega con lo svolgimento di decine e decine di altre attività in tutta la provincia.

Domani sera, mercoledì, avrà luogo, secondo la formula «i cittadini domandano, i comunisti rispondono», un dibattito sui contenuti e le implicazioni politiche legate all'accordo programmatico sottoscritto dai partiti

La serata della giornata inaugurale (oggi martedì) vede al suo centro un recital di Ornella Vanoni con inizio alle 22.

• • •

SENIGALLIA — Con il comizio del compagno senatore Giorgio De Sabbata, neo presidente della consulta regionale delle autonomie locali, si è concluso domenica sera, dopo nove giorni di iniziative politiche e culturali, il festival dell'Unità di zona di Senigallia. L'impegno e in certi casi, il sacrificio di molti compagni che hanno lavorato duramente per la realizzazione e il regolare svolgimento della festa della stampa comunista, è stato senza dubbio ampiamente ripagato dal successo che l'iniziativa ha riscosso.

A parte, infatti, due giornate in cui l'inclemenza del tempo ha reso impossibile lo svolgimento del programma, in tutte le altre serate, il piazzale dello stadio è stato ricolmo di gente che ha seguito con interesse e partecipazione lo svolgimento della festa dei comunisti senigalliesi.

Oggi alla radio trasmissione del Comune di Fermo

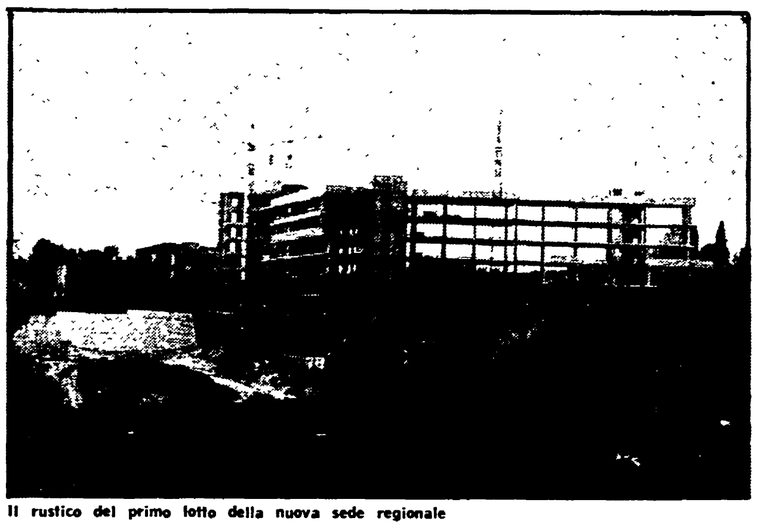
Oggi, alle ore 14,20, nel quadro dei programmi dello Accesso della radio regionale, andrà in onda una trasmissione autogestita dall'amministrazione comunale di Fermo. Tema del programma: «Sviluppo della città di Fermo nel territorio».

Parleranno i sindaci di Lapedona, Montappone, e di Montegiorgio oltre all'assessore al Turismo di Porto Sant'Elpidio e quello allo Sviluppo Economico di Fermo.

Un incontro con gli ordini professionali

La giunta stringe i tempi per la sede della Regione

Oltre a Ciaffi, presenti rappresentanti di architetti, ingegneri e geometri - Presto gli appalti per il primo edificio



Il rustico del primo lotto della nuova sede regionale

ANCONA — La questione riguardante la costruzione della nuova sede della Regione Marche è ancora al centro delle discussioni in seno alla giunta e tra le forze politiche. Come si ricorderà, tre mesi fa attorno a questo «nodo» si sviluppò un vivace dibattito in seno al Consiglio che si concluse addirittura con le dimissioni dell'assessore all'Urbanistica, il democristiano Tombolini.

Per verificare lo stato delle cose e stabilire una linea di comportamento per il futuro si è svolto presso la sala della giunta un incontro in attuazione dell'apposita legge recentemente approvata.

Alla riunione oltre al presidente Adriano Ciaffi, al vice presidente Emidio Massi e all'assessore al Turismo Giordano Tonnini, hanno partecipato i rappresentanti dell'Ordine regionale degli architetti, Valerio Paci, degli Ingenieri, Boccolini e Sbordoni, il Presidente del Collegio dei geometri, Caglini, oltre ad un'*equipe* di esperti dei servizi Lavori Pubblici, Legale e Programma della Regione.

Il presidente Ciaffi, prima di introdurre l'argomento al centro di questo primo incontro, ha ringraziato i tre Ordini professionali per aver colto l'invito a collaborare, e che si configura agli occhi dell'opinione pubblica come una precisa assunzione di responsabilità, nonché come utilizzazione di un patrimonio di esperienze e di conoscenze indispensabili ad una seria ed efficace soluzione del problema.

Che cosa è emerso e come può essere sintetizzato l'orientamento della giunta? Il primo punto fermo — si è ribadito — è di attuare la legge in base alle disposizioni da essa espresse. La giunta dovrà cioè procedere ad una equa valutazione dell'area, nei limiti previsti dal provvedimento di legge, sciogliendo una serie di interrogativi giuridici e tecnici circa la valutazione.

Per quanto concerne l'acquisto del rustico esistente e il suo completamento è in corso, da parte dei competenti servizi regionali, in stretta collaborazione con i tecnici un accurato lavoro di analisi, per giungere alla valutazione dello stesso e alla formulazione del capitolato d'appalto del primo lotto.

Tutto ciò perseguendo l'obbiettivo di contemperare il massimo di funzionalità con il massimo di economicità. La realizzazione di questo primo edificio di 10 mila metri quadrati permetterà di accorpare i servizi generali della struttura regionale, ma non quelli dei singoli assessorati. L'acquisto comunque dell'intera area permetterà la realizzazione di altri due edifici (per un ammontare complessivo di 30 mila metri quadrati) che dovrebbero ospitare i restanti servizi regionali. Per la costruzione di questi due edifici la Regione non potrà in ogni caso ricorrere all'appalto concorso.

Dal canto loro i rappresentanti degli ordini professionali nei loro interventi hanno dato atto alla giunta di ricercare, sulla delicata vicenda, la collaborazione responsabile dei tecnici ed esperti del settore, ed hanno riconfermato la disponibilità ad offrire la loro esperienza in maniera continuativa.

Al termine si è ribadita unanimemente la necessità di pervenire al più presto alla definizione del capitolato d'appalto (sul quale si sta già lavorando) ed è stata sottolineata la volontà della giunta di procedere nel cammino attuativo della legge.